

LA GUERRA DI BOSNIA.

Nella giornata della sfida di Karadzic all'Occidente un gruppo di prigionieri Onu consegnati a Belgrado



Una donna cerca aiuto presso il contingente egiziano dell'Onu, a Sarajevo

Serbi in festa, Pale è stata di parola In serata si allenta la tensione: liberi 126 ostaggi

Prima fa promettere ad un suo uomo che presto gli ostaggi saranno liberati senza condizioni, poi cambia idea. Sequestra altri caschi blu e fa abbattere con un missile un aereo americano con le insegne della Nato che stava volando sulla Bosnia settentrionale. In serata, quindi, 126 ostaggi sono stati liberati. Dopo una girandola di conferme e smentite le immagini dei soldati rilasciati sono state trasmesse dalla Tv di Pale...

bo-bosniaco, ma il comandante delle milizie di Pale, Ratko Mladic. Cos'è successo in queste ultime ore? Difficile dirlo. È certo che la liberazione del primo consistente gruppo di ostaggi segna un punto a favore di Milosevic. Ma a che prezzo? A ben vedere la giornata di ieri è piena di segnali apparentemente contrastanti. Da giorni si attende da Belgrado la notizia del riconoscimento ufficiale della Bosnia in cambio della sospensione (come chiedevano gli americani) o della revoca (come voleva Milosevic) delle sanzioni economiche. La trattativa era a buon punto. L'annuncio, secondo tutte le previsioni, avrebbe dovuto avvenire la prossima settimana. Ieri però c'è stato un'improvvisa e brusca frenata. «I tempi sono prematuri», avevano dichiarato fonti ufficiali di Belgrado. Come mai? Perché questa doccia fredda?

trattative con il governo di Zagabria. E poi non è escluso che proprio l'abbattimento dell'aereo americano avesse due obiettivi. Par capire agli occidentali che i serbi non temono l'esibizione di muscoli. Anzi, fanno vedere che sono loro in grado di difendersi e colpire. Come dire: «Attenzi, vendiamo cara la pelle». Ma se l'Onu dovesse davvero decidere un intervento armato a pagare a caro prezzo sarebbe anche Milosevic. Come avrebbe potuto infatti il leader di Belgrado compiere una clamorosa svolta riconoscendo la Bosnia e nello stesso tempo assistere come uno spettatore distratto ai raid aerei contro i fratelli serbo-bosniaci?

per i musulmani quanto per i serbi. Eppure si è passati all'azione solo contro i serbi.

Muscoli e diplomazia

Belgrado quindi insiste per una soluzione diplomatica della crisi anche se non lesina accuse contro i fratelli di Pale. Dice il ministro degli Esteri Jovanovic: «Abbiamo condannato con la massima energia l'occupazione da parte loro del settanta per cento del territorio. Noi l'invitiamo ad accettare il piano di pace in base al quale otterrebbero il 49 per cento. Non possono tenere il territorio attualmente nelle loro mani, né politicamente né militarmente. E non ne hanno neppure il diritto morale. È una pura follia». Milosevic per adesso sembra uscire a testa alta da questa vicenda. L'Occidente è contento perché grazie alla sua mediazione i primi ostaggi sono stati rimessi in libertà. E la difficile decisione dell'Onu sul che fare in Bosnia può essere forse rinviata. Gli eventuali blitz di raid aerei a questo punto non sembrano più all'ordine del giorno. L'Occidente indeciso tira un sospiro di sollievo. Ma non è escluso che per Milosevic quello di ieri sia stato un regalo avvelenato. Basterà la liberazione degli ostaggi, la risoluzione positiva della crisi dei caschi blu ridotti a scudi umani a convincere l'Occidente a porre fine all'embargo economico che da tre anni soffoca la federazione jugoslava?

DAL NOSTRO INVIATO NUOVO GIUGNO

ZAGABRIA. Raffiche di mitra in aria in segno di vittoria. I Serbi fanno festa. Nella loro sfida al mondo quella di ieri è una data da ricordare. Si brinda nei villaggi della Bosnia occupata e nella terra della Krajina, in Croazia. Sì, alla fine ce l'hanno fatta. Per due giorni di seguito hanno sfiorato il bersaglio. Ieri no. Hanno centrato in pieno l'aereo americano con le insegne della Nato. Hanno mostrato i denti e poi a notte fonda hanno teso la mano. Si perché alla fine di una giornata convulsa, tesa, piena di notizie prima date e poi smentite, il colpo di scena arriva da Belgrado.

Sarà lo stesso leader serbo-bosniaco ha dare l'annuncio ufficiale. Ma fino a tardi non avviene nulla. La televisione manda un lungo filo diretto tra Karadzic e il pubblico. Di liberazione non si parla. Una conferenza però arriva da Parigi. Fonti ufficiali dicono che sì, in effetti i caschi blu sarebbero diretti in Serbia.

Colpo di scena

Come mai questo colpo di scena proprio nel momento in cui i Serbo-bosniaci hanno deciso di alzare lo scontro militare arrivando a colpire un aereo americano della Nato? Da giorni Belgrado chiedeva senza esitazione l'immediato rilascio degli ostaggi. E nello stesso tempo aveva più volte invitato sia l'Onu sia i leader di Pale a riprendere il dialogo. Ma le pressioni erano cadute nel vuoto. Anche perché i rapporti tra Milosevic e Karadzic si sono fortemente logorati negli ultimi tempi. Tanto che l'interlocutore di Belgrado non è più il leader ser-

Il ministro della Difesa ricorda i vincoli Onu

Il generale Corcione «Non invieremo uomini»

ROMA. «Un incidente gravissimo che dà un segnale di inquietudine in più a quanti già se ne sono accumulati in questi giorni». Così il ministro della Difesa italiano, Domenico Corcione, ha commentato l'abbattimento dell'F-16 Nato sul cielo bosniaco: «Si tratta di un episodio assai grave - ha aggiunto - che si aggiunge ad una situazione che non aveva certo bisogno di ulteriori aggravamenti. In merito alle indiscrezioni pubblicate da diversi organi d'informazione circa l'intenzione da parte dei governi inglese e francese, di chiedere all'Italia una partecipazione diretta alle operazioni nella ex Jugoslavia, il ministro della difesa italiano ha affermato: «Una richiesta al riguardo l'avrò domani, se l'avrò, nel corso del vertice dei ministri della Difesa convocato a Parigi. Rimane il fatto che la nostra linea di condotta è quella di assecondare ogni proposito delle alleanze sia atlantica che europea di cui facciamo parte, perché riteniamo che sia doveroso un comportamento di questo tipo in

una situazione così grave per tutti e soprattutto per chi ha dei contingenti militari presenti in quei territori». Il ministro della Difesa italiano, Domenico Corcione, ha tuttavia precisato che le operazioni dovranno essere condotte nel rispetto dei vincoli delle Nazioni Unite, uno dei quali era quello dell'esclusione della presenza di truppe appartenenti a Paesi confinanti. «Noi - ha aggiunto Corcione - così finora ci siamo comportati, difatti abbiamo fornito un contributo navale perché operavamo in acque internazionali, e un contributo aereo soprattutto per la parte umanitaria e continueremo a dare un contributo smisurato in termini di supporto logistico senza il quale nessun tipo di operazioni sarebbe neanche immaginabile. Il contributo che dà l'Italia e per fortuna ci è ampiamente riconosciuto dagli alleati e enorme e continuiamo a darlo e siamo intenzionati ad appoggiare qualsiasi iniziativa che le due alleanze vorranno intraprendere. La nostra parte la faremo».

Dura critica del ministro della Difesa tedesco

Rühe attacca l'Onu «Troppe debolezze»

BONN. Il ministro tedesco della Difesa, Volker Rühe, ha severamente criticato la mancanza di fermezza delle Nazioni Unite nella crisi bosniaca, stimando che sarebbe stato meglio all'inizio della crisi mandare una forza internazionale a combattere direttamente i serbi. In un'intervista al quotidiano Süddeutsche Zeitung, in edicola quest'oggi, il ministro della Difesa, che politicamente è considerato vicino al cancelliere Helmut Kohl, deplora il fatto che «non esista, puramente e semplicemente, alcun contrappeso alla brutale determinazione dei serbi di Karadzic». «Se i serbi - continua Rühe - si fossero trovati di fronte direttamente una nazione come l'America, la Grande Bretagna o la Francia, allora non ci sarebbero state ambiguità». «Se si potesse tornare indietro - aggiunge il ministro - la cosa migliore sarebbe che il Consiglio di sicurezza incaricasse una coalizione internazionale di contrastare l'aggressore. Le coalizioni formite di una guida politica chiara e determinata sono il solo mezzo

di fare indietreggiare un aggressore che disprezza i diritti umani». Il ministro della Difesa tedesco denuncia inoltre la mancanza di coordinamento fra Nato e Onu. Secondo lui la Nato ha compiuto raid aerei «piuttosto simbolici» contro depositi di munizioni serbi «parzialmente vuoti», senza preavvisare gli osservatori delle Nazioni Unite sul terreno. «Non posso ammetterlo, non si può procedere a bombardamenti aerei mentre al tempo stesso si lascia no gli osservatori dell'Onu disarmati sul terreno, tanto più che i serbi avevano già minacciato di prenderli in ostaggio». Dato Rühe anche con Yasushi Akashi, il giapponese che dirige la missione Onu in Bosnia: «Akashi è sempre stato troppo paziente e non ha dato segnali chiari. Ma sarebbe troppo facile attribuire tutti gli errori ad una persona. Il vizio di fondo risiede nella struttura delle relazioni fra l'Onu e la Nato, la Nato potendo essere politicamente molto più determinata ed efficace che non l'Onu».

Walter Veltroni partecipa, con affetto e commovente ai dolore dei familiari per la morte di

UGO STILE Con lui scomparve l'interprete straordinario di un giornalismo libero e autorevole, con il quale ha saputo guidarci alla comprensione di eventi che hanno cambiato il mondo. Ne ricordo con ammirazione e gratitudine il rigore morale, la passione civile, la capacità di affrontare le responsabilità anche nei momenti più aspri e difficili, che lo hanno accompagnato negli anni crudeli della persecuzione fascista alla prestigiosa direzione del «Corriere della Sera». Roma, 3 giugno 1995

Il comitato direttivo della sezione Aripi Mugello annuncia la scomparsa del compagno

MARCO CERVI fervente antifascista e prezioso collaboratore organizzativo. I compagni della sezione partecipano sinceramente al dolore dei suoi familiari. Mugello, 3 giugno 1995

Ad un anno dalla scomparsa del nostro amico

ANNUNCIO BANFI la moglie Enica ed i figli Graziella, Carmen, Paolo e Giuseppe con gli adorati nipotini Giulia e Andrea lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Il tuo insegnamento è e sarà sempre per noi e per quanti ti conobbero un alto esempio di onestà morale ed intellettuale ed è per questo che sarai sempre nei nostri cuori. Sottoscriviamo per l'Unità. Rovello Porto, 3 giugno 1995

I compagni della sezione del Pds di Rovello Porto in questo primo anniversario della scomparsa di

MUCIO BANFI Ne ricordano il grande impegno politico e in sua alta qualità morale. In suo ricordo sottoscriviamo per l'Unità. Rovello Porto, 3 giugno 1995

Nell'anniversario della scomparsa della moglie e della figlia, scriveremo

LINA e TANARA Walter Sebastiano li ricorda a coloro che le hanno conosciute ed amate e sottoscrive per l'Unità. Udine, 3 giugno 1995

Abbonatevi a l'Unità ESAF ENTE SARDI RICERCHISTI E PIGNATURI - CAGLIARI ESTRATTO BANDO DI GARA L'ESAF, intende appaltare mediante licitazione privata da aggiudicarsi secondo il criterio del prezzo più basso di cui all'art. 24 (let. a) del Decreto Lgs. n° 158 del 1/7/201/1995 il servizio di conduzione degli impianti di sollevamento del Settore Gestione di Sassari, importo complessivo presunto a Base d'Asta L. 1.782.000.000= (importo annuo presunto L. 894.000.000). La durata dell'appalto è stabilita in anni tre con decorrenza dalla data di stipula del contratto. Le domande di partecipazione, in bolla, unitamente alla documentazione indicata nel bando integrale di gara dovranno pervenire per raccomandata postale o posta celere o altre mezzo autorizzato che consenta l'esito accertamento del giorno e dell'ora di ricezione, alle S.A.F. Settore Lavori Viale Diaz 116, 09100 CAGLIARI, entro il termine perentorio del 23 GIUGNO 1995 ore 12.00 e non vincolanti l'Ente. Saranno ammesse domande di partecipazione inviate mediante telegramma, telex o giust. art. 18 del regolamento D. Lgs. 358 del 17/03/1995. Il bando integrale della gara è stato inviato all'ufficio pubblicazione della CEE il 30/05/95 e può essere ritirato presso gli uffici dell'ESAF Viale Diaz 116 - Cagliari. IL COMISSARIO STRAORDINARIO (Dr. Giovanni Onnis)

Il Salvagente offre lo Spiega-Referendum Dodici quesiti su dodici schede molto ret tangolari di dodici colori diversi è venuta l'ora di cominciare a studiare per P22 giugno. Questa settimana vi aiutiamo riproducendo tutti i fac-simile a colori e illustrandovi le ragioni del Sì e del No. in edicola dal 1 GIUGNO a 2.000 lire

Corteo del 3 Giugno L'appuntamento per le compagne del Pds di Roma per la manifestazione delle donne sull'autodeterminazione, è alle ore 14.00 di OGGI sabato 3 giugno a Piazza Esedra davanti al McDonald's. L'appuntamento è anche per tutte coloro che vogliono unirsi a noi.

Antonia S. Byatt Il fiato dei draghi e altre favole «Tutto era così lento che ci fu un periodo di paura irreali, quasi eccitante, prima che la vera, nauseante, paralizzante paura prendesse piede, il che accadde quando le creature furono abbastanza vicine perché uomini e donne ne vedessero gli occhi, orlati di muco viscido, come gomma fusa, e le lingue di fuoco.» nuga, pp. 96, L. 12.000 il melangolo